L’INVIATO SPECIALE RAI TG3

**NICO PIRO**

A GUBBIO

PER PRESENTARE IL SUO ULTIMO LIBRO

 “**CORRISPONDENZE AFGHANE – STORIE E PERSONE**

**IN UNA GUERRA DIMENTICATA**”

Venerdì 6 dicembre alle ore 21.00 il giornalista incontrerà il pubblico presso la sala ex Refettorio della Biblioteca Sperelliana grazie all’evento “VI RACCONTO LA GUERRA” organizzato e promosso da “Eos Giornalismo e Scrittura” della giornalista eugubina Elisa Neri, con il patrocinio del Comune di Gubbio. La mattina sarà invece dedicata agli studenti dell’IIS “Cassata – Gattapone”.

GUBBIO – Siamo ormai assuefatti all’abominio della guerra, compagna quotidiana seduta accanto a noi a tavola, a pranzo e a cena, tra una chiacchiera ed una notifica. La guardiamo come scene da un film senza più percepire l’assurdità della realtà, senza percepire che le vittime sono esseri umani, che i missili e le bombe sono veri e spesso prodotti nella nostra Italia, senza percepire che tutti i giorni i conflitti sono tantissimi, alcune volte nemmeno raccontati altre volte raccontati malamente.

L’informazione italiana vanta un professionista che da anni lavora come inviato speciale da aree di crisi e di guerra: **Nico Piro** ha scelto di raccontare l’Afghanistan realizzando servizi e speciali per **Rai Tg3** e scrivendo due libri.

*“Ritrovandomi quotidianamente a raccogliere e commentare materiali e notizie sul conflitto afghano e sulla situazione in quel Paese- spiega- ad un certo punto ho sentito il bisogno di fare un po’ di ordine nella mia ricerca. Soprattutto, trattandosi di materiali che spesso restano “inediti” nel circuito dei mass-media, l’esigenza più forte era/è quella di divulgarli, di renderli accessibili a tutti anche a chi non ha il tempo di andarseli a cercare in giro”.*

Per questo “**Eos Giornalismo e Scrittura**” di Elisa Neri ha deciso di fare qualcosa, qualcosa che potesse andare oltre l’indignazione e il senso di impotenza, organizzando la presentazione a Gubbio, come unica tappa del 2019 in Umbria, del libro “Corrispondenze afghane – Storie e persone in una guerra dimenticata”.

*“Mi chiedo sempre cosa si possa fare ‘da qui’.*

*Ormai ci hanno portati ad essere malfidati rispetto qualunque iniziativa umanitaria e induriti nel riconoscere nell’altro una situazione più dolorosa della nostra. Noi, concentrati solo sui nostri problemi. L’Altro sempre troppo lontano geograficamente perché degno di attenzione.*

*Allora ho capito che ripartire dalla potenza, dalla nobiltà e dalla bellezza di un libro poteva essere una piccola azione concreta.*

*Quella famosa ‘piccola parte’ che attende ognuno di noi, tutti i giorni.*

*Anche da qui.*

*Essere informati e consapevoli, voler guardare negli occhi la concretezza della morte e dello strazio, dedicare qualcosa in più di 2 minuti di attenzione ad una delle guerre vicine a casa non può essere solo una scelta.*

*È un dovere. È un’azione per aiutare la nostra coscienza critica a maturare.*

*Ho incontrato un giornalista che crede ancora nel valore della Vita e rispetta la deontologia professionale.*

*Ed eccoci a Gubbio il 6 dicembre 2019”*

*Elisa Neri*

***“Per scrivere questo libro sono stato****in astanterie sporche di sangue fresco; ho visitato covi nascosti in bella vista; attraversato umili botteghe dove si trattavano affari da milioni di dollari; camminato in uffici prestigiosi popolati da grandi corrotti; scelto i melograni migliori al bazar di un villaggio crocevia della guerriglia; comprato del caldo pane nan da vecchi appollaiati dentro vetrine con la tv accesa; bevuto tè il cui fumo caldo ha sciolto la diffidenza delle persone che me l’avevano versato;  viaggiato su pick up delle truppe afghane come un bersaglio mobile; infilato le mani nella stessa ciotola di riso e montone con giornalisti, intellettuali, talebani, tagliagole, trafficanti di pietre preziose e reperti archeologici, infiltrati dei servizi segreti, padri di famiglia, mercenari, guardie private, poliziotti, politici, atleti, medici, infermieri, feriti, rifugiati e aspiranti tali, vedove e orfani di guerra. In una parola con il popolo afghano, che mi ha sempre trattato come uno di loro; di questo privilegio non posso che essere grato al destino”.*

*Nico Piro*

Da Tashakor il blog di Nico Piro

SINOSSI “CORRISPONDENZE AFGHANE”

**Questo libro racconta di cosa** sta accadendo in Afghanistan, dando voce a storie e persone che vivono in mezzo ad un feroce conflitto tra disperazione, sorprendente resilienza e voglia di guardare al futuro.
In Afghanistan la guerra non è finita dopo il ritiro del grosso delle truppe occidentali nel 2014, come invece il grande pubblico è spinto a credere dal silenzio dei media e della politica.
Nonostante i miliardi spesi e le vite sacrificate dall’Occidente (Italia compresa) per un conflitto più lungo della Seconda guerra mondiale, l’Afghanistan è nel caos: il numero di vittime civili ha raggiunto il suo massimo storico, la produzione di oppio non è mai così alta, il corrotto governo “democratico” controlla solo metà del territorio, gli americani sono pronti a riconsegnare il Paese ai talebani; gli afghani sono pronti ad una nuova grande fuga verso l’estero.

NUMERI CHIAVE, I FATTI DI CUI PARLIAMO E CHE NON VI HANNO RACCONTATO DI UNA GUERRA DIMENTICATA

Nel 2018 sono stati uccisi 3.804 civili afghani nel corso di combattimenti e attentati, 7.189 i feriti

Nel primo semestre del 2019, forze governative e bombardamenti americani hanno ucciso più civili che i talebani e l’ISIS

Ogni giorno in Afghanistan vengono uccisi almeno 25 tra soldati e poliziotti

La guerra al terrorismo in Iraq, Afghanistan e Pakistan ha fatto 507mila morti tra il 2001 e il 2018

Nel 2018 sul Paese caccia, bombardieri e droni americani hanno sganciato 7,362 ordigni, un record storico

Gli Stati Uniti hanno speso oltre 100 miliardi di dollari per la ricostruzione in Afghanistan, più che con il piano Marshal per aiutare l’Europa nel dopoguerra

Nel 2000 in Afghanistan sono stati coltivati circa 82mila ettari a papavero da oppio, sedici anni dopo, nel 2017, si è passati a 328mila ettari

Non solo coltivazione di oppio, nel Paese si raffina sempre più eroina e si producono metanfetamine a basso costo, mentre la tossicodipendenza sta diventando un’emergenza nazionale

Nel secondo trimestre del 2019 si sono contati 6,445 EIA (enemy-initiated attacks, ovvero scontri a fuoco, esplosioni di IED, fuoco indiretto e così via), in media una 70na di attacchi della guerriglia al giorno senza considerare le operazioni avviate dalle forze governative e dagli alleati americani

Dopo il ritiro delle truppe occidentali della colazione Isaf a guida Nato nel 2014, restano in Afghanistan 17.148 soldati stranieri per la missione Resolute Support più almeno seimila militari della missione americana anti-terrorismo Freedom’s Sentinel.
In Afghanistan, per l’addestramento delle forze locali, operano circa 1000 soldati italiani

Non esistono dati certi sulle milizie al servizio della CIA, spesso accusate di esecuzioni sommarie di civili innocenti durante i raid notturni

L’Afghanistan è il Paese più pericoloso al mondo dove lavorare come giornalista, nel 2018 sono stati uccisi 15 reporter

Il governo controlla solo il 55% del Paese, i restanti distretti sono sotto controllo talebano oppure “contesi” tra combattimenti e continui rovesciamenti di fronte

In Afghanistan, ci sono oltre tre milioni e mezzo di IDP, ovvero di sfollati, profughi interni in fuga dalla guerra: circa il dieci per cento della popolazione

Gli afghani, dopo i siriani, sono secondi per numero di richieste d’asilo in Europa

Nell’estate del 2019, dopo mesi di trattative, gli americani sono stati sul punto di firmare la pace con i talebani, di fatto sacrificando il governo “democratico” e diciotto anni di campagna sulla libertà di stampa, dei diritti delle donne, del diritto al voto

CHI È NICO PIRO? ECCO COME SI RACCONTA

**Mi chiamo Nico Piro** lavoro come giornalista dal 1989.
Sono un inviato del Tg3. Negli anni mi sono occupato di aree di crisi e zone di guerra. Il mio tentativo è quello di dare voce a chi non ha voce.

Per il mio lavoro ho ricevuto:
– il [Premiolino](http://premiolino.it/index.php/edizione-2017-ok/) (2017) per la mia copertura delle elezioni americane e come pioniere del mobile journalism in Italia
– il Premio [Alberto Jacoviello](http://www.vulturenews.net/domani-a-lavello-ci-sara-la-seconda-edizione-del-premio-giornalistico-dedicato-ad-alberto-jacoviello/) (2016)
– il Premio Giancarlo Siani (2011) con la redazione di 3d News per il racconto della storia di Angelo Vassallo, sindaco-pescatore ucciso dalla criminalità organizzata in provincia di Salerno.
– il [**Premio Guido Carletti**](http://www.premiocarletti.it/html/web-content/bando2010.html) (2010) per lo speciale “La Trappola” girato tra i profughi afghani in Grecia
– il [**Premio Paolo Frajese**](http://www.premiopaolofrajese.it/) (2009) per la copertura (unico inviato della Rai a Kabul) della strage del 17 settembre
– il [**Premio Marco Luchetta**](http://www.premioluchetta.it/it_/2009/premiati.asp)(2009) per il reportage “Un calcio alla fame” girato in Serra Leone.
– il [**Premio Ilaria Alpi**](http://www.ilariaalpi.it/premio/ita/xv_edizione/vincitoried14.htm) (2008) per il miglior servizio da telegiornale, con un pezzo su una battaglia tra talebani e militari statunitensi nella valle di Korengal (con il collega Gianfranco Botta, tco del Tg3).
– la menzione speciale al [**Premio Anello Debole**](http://www.premioanellodebole.it/SchedaVideo.aspx?id=98) (2007) per lo speciale “Kabul, anno nuovo” (realizzato con il collega Mario Rossi, tele cineoperatore del Tg3).

Sono stato selezionato come finalista al Premio Alpi nel 2011, al Premio Luchetta nel 2016 e nel 2018

Il mio documentario, autoprodotto, **“KILLA DIZEZ – Vita e morte al tempo di Ebola**” (6/2015) è stato proiettato in festival ed eventi in tutto il mondo. Tra gli altri riconoscimenti ha ricevuto il premio “Best Emerging Filmaker” al TAFF – The African Film Festival di Dallas, Texas, nel luglio 2016.

Ho pubblicato: “Come si produce un Cd-Rom” (1997, Castelvecchi); “Cyberterrorismo” (1998, Castelvecchi);

Nel 2015 è uscito il mio libro “Afghanistan: Missione Incompiuta” (Lantana) di cui è attesa la seconda parte nell’estate del 2019.

Sono il direttore e l’ideatore di [MOJO ITALIA](http://www.mojoitalia.it/), il primo festival del Mobile Journalism in Italia.

Contatti Nico Piro

mail: nico@nicopiro.it

Blog: <https://nicopiro.wordpress.com/>

Fb: Nico Piro - Tashakor il blog di Nico Piro